

Roma, 6 settembre 2016

Circ. n. 187 / 2016
Prot. n. 562 / AG

ALLE ASSOCIAZIONI ALBERGATORI
ALLE UNIONI REGIONALI
AI SINDACATI NAZIONALI
AL CONSIGLIO DIRETTIVO
AI CONSIGLIERI ONORARI
AI REVISORI DEI CONTI
AI PROBIVIRI

Oggetto: **IVA dovuta dai portali di prenotazione - parere dell'Agenzia delle Entrate.**

L'Agenzia delle Entrate, in risposta ad un'istanza di Federalberghi, ha fornito importanti chiarimenti inerenti la correttezza delle procedure fiscali poste in essere da alcuni portali di prenotazione che hanno sede in altri paesi UE, in relazione all'alloggio in strutture ricettive non gestite in forma imprenditoriale o in immobili privati per brevi periodi.

Nel mese di maggio, Federalberghi aveva segnalato che tali portali emettono fatture senza IVA italiana, applicando il meccanismo del cosiddetto "reverse charge" anche nei casi in cui la struttura ricettiva è priva di partita IVA. La conseguenza è l'evasione totale dell'imposta, che non viene pagata né dal portale né dalla struttura.

L'Agenzia delle Entrate, con una risposta fornita oggi, ha chiarito che l'IVA sulle commissioni pagate ai portali che operano in altri paesi UE è sempre dovuta. Se la struttura ricettiva ha la partita IVA, essa si dovrà fare carico del versamento in regime di inversione contabile. Se la struttura non ha partita IVA, dovrà essere invece il portale ad identificarsi in Italia e ad emettere fattura con IVA italiana.

Le singole violazioni dovranno costituire oggetto di specifici accertamenti. Al versamento dell'imposta saranno associate cospicue sanzioni, che possono variare tra il 90% ed il 180% dell'imposta stessa.

Il pronunciamento è importante, perché sancisce parità di condizioni tra soggetti che operano nello stesso mercato, vietando esplicitamente una prassi che genera concorrenza sleale, danneggiando sia le strutture alberghiere sia coloro che gestiscono le nuove forme di ricettività nel rispetto delle regole.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale
(Dr. Alessandro Massimo Nucara)

allegato

Roma, 6 settembre 2016

COMUNICATO STAMPA

TURISMO: IVA DOVUTA SU COMMISSIONI PORTALI DI PRENOTAZIONE

CARTELLINO ROSSO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE PER I FURBETTI DELLA SHARING ECONOMY

L'Agenzia delle Entrate, in risposta ad un'istanza di Federalberghi, ha fornito importanti chiarimenti inerenti la correttezza delle procedure fiscali poste in essere da alcuni portali di prenotazione che hanno sede in altri paesi UE, in relazione all'alloggio in strutture ricettive non gestite in forma imprenditoriale o in immobili privati per brevi periodi.

Nel mese di maggio, Federalberghi aveva segnalato che detti portali emettono fatture senza IVA italiana, applicando il meccanismo del cosiddetto "reverse charge" anche nei casi in cui la struttura ricettiva è priva di partita IVA. La conseguenza è l'evasione totale dell'imposta, che non viene pagata né dal portale né dalla struttura.

L'Agenzia delle Entrate, con una risposta fornita oggi, ha chiarito che l'IVA sulle commissioni pagate ai portali che operano in altri paesi UE è sempre dovuta. Se la struttura ricettiva ha la partita IVA, essa si dovrà fare carico del versamento in regime di inversione contabile. Se la struttura non ha partita IVA, dovrà essere invece il portale ad identificarsi in Italia e ad emettere fattura con IVA italiana.

Il pronunciamento è importante, perché sancisce parità di condizioni tra soggetti che operano nello stesso mercato, accendendo i riflettori su uno dei tanti sistemi che i furbetti dell'appartamentino utilizzano per svolgere attività commerciali in piena regola nascondendosi dietro il paravento della sharing economy.

La dimensione del mancato gettito, che dovrà costituire oggetto di specifici accertamenti, potrebbe assumere dimensioni colossali. Basti pensare che nella giornata di oggi il più noto di tali portali pubblica 112.264 strutture ricettive italiane, di cui 40.047 appartamenti.

Al versamento dell'imposta si associano cospicue sanzioni, che possono variare tra il 90% ed il 180% dell'imposta stessa.

